

Il commento

TURBOLENZA
SENZA FINE

DI GIUSEPPE DEIANA

È ra il 2013 e in uno dei tanti periodi di turbolenza sui cieli sardi che anticipano il solito bando sulla Continuità territoriale aerea, l'allora presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, Vito Riggio, se ne uscì con una frase che fece sobbalzare politici e cittadini: «Non serve più». Qualcuno evidentemente deve averlo preso alla lettera, quasi otto anni dopo, pensando che in Sardegna si possa arrivare via mare oppure via low cost, che diventa però high cost. Alto, anzi altissimo costo. Chi non ci crede, può provare una prenotazione Cagliari-Roma Ciampino. Non bastano cinquecento euro. (...)

● SEGUE A PAGINA 5

L'intervento

LA FAME, LE ARMI
E L'UTOPIA

DI CARLO FIGARI

Che bel giorno sarà quello in cui le armi saranno smontate per essere trasformate in strumenti di lavoro». La preghiera per la pace di papa Francesco all'Angelus della prima domenica di Avvento è il rinnovato appello ai potenti del mondo per mettere un freno alla corsa agli armamenti, uno stop alle spese per l'industria bellica che ha raggiunto produzioni e guadagni con cifre strato-

Trasporti. Clamorosa bocciatura della compagnia aerea che dal 15 ottobre sostituirà Alitalia

Continuità, la Regione esclude Ita

L'assessore Todde: «Ora via alla procedura negoziata, invitati 12 vettori»

LA RIPARTENZA ● La Cna alla Regione: serve una regia



Quei borghi sardi in cerca di un futuro

Paesi abbandonati, villaggi dimenticati, borghi dal passato illustre in cerca di un futuro. C'è una Sardegna che cerca le risorse economiche per mettere in pratica le idee per il rilancio. Da Gairo a Santa Chiara, da Osini a Lollove, da Tratalias a Rebeccu, animato di recente (nella foto) da un'iniziati-

va dello stilista Antonio Marras. La Cna si appella alla Regione: «Subito una cabina di regia per investire nei borghi». Si guarda ai fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, «una straordinaria occasione economica che la Sardegna deve cogliere».

● ALLE PAGINE 8, 9

Una svolta clamorosa nella vicenda della continuità territoriale. Dopo lo stop a Volotea, la Regione ha escluso anche Ita «per carenza di requisiti». L'assessore ai Trasporti Giorgio Todde ha annunciato l'immediato avvio di una procedura negoziata aperta a tutti i 12 vettori già invitati alla gara per l'affidamento delle tratte aeree tra la Sardegna e la Penisola.

● M. MASALA A PAGINA 5

Covid-19. Il Governo allenta le restrizioni

Speranza: «Rilanciamo
la sanità territoriale»

«Il primo passo dopo il Covid, in Sardegna, dovrà essere il rilancio della sanità territoriale». Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto a Villasimius al congresso nazionale dei medici di medicina generale. Il Governo in serata ha dato il via libera all'aumento della capienza per gli spettacoli pubblici: cinema al 100%, stadi al 75% e discoteche al 50%.

● ALLE PAGINE 2, 3



Speranza a Villasimius

Inchiesta. Mullah Krekar a Badu 'e Carros

A Nuoro il super terrorista

Mullah Krekar, amico di Osama bin Laden, e tra i maggiori esponenti del terrorismo islamico, è rinchiuso nel carcere nuorese di Badu 'e Carros. Gli hjiadisti di tutto il mondo mobilitati per ottenerne la liberazione.

● PILI A PAGINA 6



SALVINI
Il leader della Lega ha incontrato Draghi a Palazzo Chigi: «Con il premier tutto bene, c'è reciproca lealtà»
A PAGINA 11



FONTANA
L'ufficiale dei carabinieri spiega il boom della droga a Marrubiu: «Territorio ideale per gli spostamenti»
A PAGINA 37



PISCEDDA
Festa per la nonnina di Sestu. Anche la sindaca ha fatto gli auguri ad Annunziata per i suoi 106 anni
A PAGINA 25



KEITA BALDÉ
Nel Cagliari secano 100-

La storia

Tratalias paese rinato per sfuggire ai pericoli del lago

○○○○

Dal borgo antico, minato dalle infiltrazioni d'acqua del lago di Monte Pranu, a quello nuovo. Tutto ebbe inizio tra il 1947 e il 1951 quando il ministero dell'Agricoltura e Foreste realizzò uno sbarramento sul rio Palmas dal quale nacque il lago artificiale di Monte Pranu. Una promessa di futuro per il settore agricolo e pastorale e, in seguito, per quello industriale di Portovesme. Ma il grosso invasivo (oggi capace di 50 milioni di metri cubi) da un lato aiutò il mondo delle campagne ma dall'altro iniziò a minare letteralmente le fondamenta dell'abitato di Tratalias e di altri due centri, Palmas (San Giovanni Suergiu) e Villarios (Giba), situati nelle vicinanze.

Tre borghi antichi che vennero interamente ricostruiti per salvarli da un destino peggiore. La diga cambiò radicalmente la storia, la vita e le abitudini delle comunità circostanti che, in un ventennio, dalla metà degli anni '60 ai primi anni '80, furono costrette a lasciare le loro case, minate dalle infiltrazioni d'acqua, per riallacciare i fili della propria vita in borgate ricostruite dal nulla.

Il trasloco

Dopo appelli e ispezioni sul campo, fra il 1960 e il 1964, il ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Cassa del Mezzogiorno e la Regione stanziarono fondi straordinari per il trasferimento dei primi due centri: Palmas fu abbandonato nel 1962 e ricostruito poco lontano. Villarios venne rifatto ex novo su una collina che domina il golfo di Palmas. Ma è con Tratalias, ultimo ad essere preso in considerazione nonostante gli appelli degli amministratori (i primi nel 1961) e con l'aggravarsi della situazione che il "trasloco" di un intero paese arrivò al culmine. In tanti ancora ricordano l'acqua zampillare dalle mattonelle dei pavimenti e nelle case costruite in pietra e "ladiri" (i mattoni di fango e paglia, le muragrandanti di umidità). Il piano della rinascita di Tratalias ebbe inizio nel 1971 quando la Cassa per il Mezzogiorno approvò il progetto di ricostruzione da attuarsi in vari lotti. Per metterlo al sicuro dal pericolo di infiltrazioni e rispondere meglio alle esigenze della popolazione, il paese nuovo venne ricostruito su una zona collinare poco distante dal borgo vecchio, dove furono censiti oltre trecento edifici da ricostruire. In una decina di anni i primi interventi furono possibili grazie ai fondi del bilancio regionale e altri stanziati da leggi nazionali. Ingenti somme per realizzare le opere di urbanizzazione e costruire il Municipio, l'ambulatorio, le scuole medie e 140 abitazioni. Il trasloco si concluse nei primi anni '80 con il trasferimento delle ultime famiglie.

Maurizio Locci

REPRODUZIONE RISERVATA

LUOGHI DA RIFONDARE

Appello della Cna a Solinas



«Un miliardo nel Pnrr per far rinascere i borghi dell'Isola»

Una cabina di regia per riqualificare i 165 borghi dell'Isola e dare vita a nuovi processi di sviluppo del territorio attraverso i fondi del Pnrr, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. A chiederlo è la Cna Sardegna che lancia un appello alla Regione.

La programmazione

«Il Pnrr rappresenta un'occasione unica anche per la Sardegna che deve attrezzarsi per attrarre il massimo delle risorse possibili. La Regione - sollecitano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario di Cna Sardegna - crei una cabina di regia qualificata dotata di competenze di alto profilo per predisporre un programma di interventi finanziabili con le risorse europee». Approvato il 26 aprile 2021, il piano si articola in sei Missioni in linea con i sei Pilastri del Next-GenerationEu: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. A livello nazionale sono destinati a questi interventi ben 191,5 miliardi di euro.

Paesaggio e parchi storici

Cna Sardegna vede nel piano una grossa opportunità per la rinascita dei borghi

del territorio, un'occasione per migliorarne le potenzialità attrattive. Per i borghi, infatti, è previsto un investimento di oltre un miliardo di euro (1,020), 600 milioni saranno destinati agli interventi di protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e altri 300 milioni, invece, per la valorizzazione di parchi e giardini storici. Per un totale di un miliardo e 92 milioni di euro da ripartire tra tutti i borghi d'Italia. Non solo, sono anche previsti incentivi per l'efficienza energetica, ecobonus e sisma bonus, che potrebbero essere utilizzati anche nella riqualificazione degli edifici presenti nei borghi, con investimenti complessivi per 13,8 miliardi di euro.

La rete ultraveloce

Senza dimenticare il finanziamento delle reti ultraveloci e della banda larga che interesserà proprio i borghi. Mentre 2,48 miliardi di euro sono previsti per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico, uno dei problemi legati all'abbandono del territorio. Infine, altri 6 miliardi, serviranno per interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni.

Francesca Melis

REPRODUZIONE RISERVATA



○○○○

SEGRETARIO

Francesco Porcu, 61 anni, e sopra una veduta di Gairo vecchio

I SOLDI STANZIATI

Per i borghi è previsto un investimento di oltre un miliardo di euro (1,020), 600 milioni per il paesaggio rurale; 300 milioni per parchi e giardini storici

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Report della Cna Sardegna sulle misure da cogliere del PNRR per incentivare lo sviluppo dei borghi



by [Giampaolo Cirronis](#)

[7 Ottobre 2021](#)



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una grande opportunità anche per investire nella riqualificazione fisica dei borghi della Sardegna e nell'attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale. Ne è convinta la Cna Sardegna che in questo report, analizza le possibilità offerte dal grande piano di rinascita. In particolare, **le misure previste per incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del Paese che stanziano complessivamente quasi due miliardi di euro da ripartire tra tutti i borghi d'Italia**. Altre possibilità d'azione sono offerte dalle misure per la **riqualificazione degli edifici presenti nei borghi che prevedono investimenti complessivi per 13,8 miliardi di euro**, dagli investimenti in reti

ultraveloci e banda larga e da quelli per la messa in sicurezza del territorio: 2,48 miliardi di euro per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico.

*«Il PNRR rappresenta un'occasione unica anche per la Sardegna che deve attrezzarsi per attrarre il massimo delle risorse possibili. La Regione – dichiarano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionali di CNA Sardegna – **crei una cabina di regia qualificata dotata di competenze di alto profilo per predisporre un programma di interventi finanziabili con le risorse europee.**»*

Approvato il 26 aprile 2021, il PNRR si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: **digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale**. Esso contiene le linee guida per un pacchetto di investimenti e riforme, con l'obiettivo di modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze.

Il Governo ha richiesto il massimo delle risorse, pari a 191,5 miliardi di euro, divise in 68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti. Il primo 70 per cento delle sovvenzioni è già fissato dalla versione ufficiale del Regolamento RRF, mentre la rimanente parte verrà definitivamente determinata entro il 30 giugno 2022 in base all'andamento del PIL degli Stati membri registrato nel 2020-2021 secondo le statistiche ufficiali. L'ammontare dei prestiti RRF all'Italia è stato stimato in base al limite massimo del 6,8 per cento del reddito nazionale lordo in accordo con la task force della Commissione.

Il PNRR **si articola in 6 Missioni** in linea con i 6 Pilastri del NGEU (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute) e 16 Componenti, di cui si riporta uno schema di sintesi.

Le opportunità del PNRR per la Sardegna

Il report della Cna analizza nel dettaglio le opportunità per finanziare lo sviluppo dei piccoli centri, da cercare trasversalmente all'interno del PNRR. A questo scopo svolge un'analisi puntuale delle 16 componenti per trovare elementi utili al finanziamento diretto o indiretto.

Interventi sull'attrattività turistica e culturale. La misura più pertinente è sicuramente la terza componente della Missione 1 che nasce con l'obiettivo di **incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del Paese**, migliorando l'accessibilità turistica, promuovendo forme di turismo sostenibile. I borghi sono parte fondamentale di questo processo di rilancio e valorizzazione.

I flussi turistici italiani sono tipicamente catalizzati da alcuni *"attrattori"* particolarmente noti a livello internazionale. Le implicazioni di questa polarizzazione sono che, da un lato **l'uso intensivo dei luoghi culturali più richiesti rischia di usarli/impooverirli nel lungo periodo**, mettendone a rischio la preservazione la sostenibilità nel tempo; dall'altro lato, invece, **molti altri luoghi di grande valore artistico/culturale restano tagliati fuori dai flussi turistici**. Per scardinare questa dinamica gli interventi a sostegno di turismo e cultura non saranno focalizzati solo sulle grandi città. Inoltre, questo è un modo anche per affrontare la transizione verde e la sostenibilità ambientale che si fondano sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, attraverso politiche intrinsecamente ecologiche che comportino la limitazione del consumo di suolo. Inoltre, **i settori del turismo e della cultura sono tra quelli con una maggiore incidenza del lavoro giovanile e femminile**: quindi sono estremamente importanti per il raggiungimento dei target generazionali e di genere del PNRR.

Gli ambiti di intervento per questa misura sono 4: patrimonio culturale per la prossima generazione, rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale e religioso, industria culturale e creativa 4.0, turismo 4.0.

Gli investimenti per la riqualificazione dei borghi previsti all'interno di questa misura riguardano **il Piano nazionale per migliorare l'attrattività dei borghi che prevede un investimento di 1,020 miliardi di euro; gli interventi di protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale con 600 milioni di euro; il programma per valorizzare parchi e giardini storici con 300 milioni di euro. Un totale di 1,92 miliardi di euro da ripartire tra tutti i borghi d'Italia.** Oltre a questi interventi sono previsti anche investimenti per l'efficientamento sismico ma l'asse non riguarda i borghi sardi.

L'efficientamento energetico. Altre fonti di investimento vanno cercate trasversalmente all'interno delle altre misure. Tra queste è pertinente con il modello di rigenerazione proposto per i borghi la seconda Misura della Missione 2 – energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile – che ha come obiettivi si garantire una transizione equa e inclusiva a tutto il territorio italiano su temi di bioeconomia e circolarità, verranno avviate azioni integrate per rendere le piccole isole completamente autonome e “green”, consentendo di minimizzare l'uso di risorse locali, di limitare la produzione di rifiuti e di migliorare l'impatto emissivo nei settori della mobilità e dell'energia. All'interno di questa misura hanno particolare importanza **gli incentivi per l'efficienza energetica degli edifici (Ecobonus e Sisma Bonus) che potrebbero essere utilizzati anche nella riqualificazione degli edifici presenti nei borghi che prevedono investimenti complessivi per 13,8 miliardi di euro.**

Un secondo tema affrontato all'interno di questa misura è la promozione di rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo. L'investimento si concentra sul **sostegno alle comunità energetiche e alle strutture collettive di autoproduzione** e consentirà di estendere la sperimentazione già avviata con l'anticipato recepimento della Direttiva RED II ad una dimensione più significativa e di focalizzarsi sulle aree in cui si prevede il maggior impatto socio-territoriale. L'investimento, infatti, individua Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l'economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento, e rafforzando la coesione sociale.

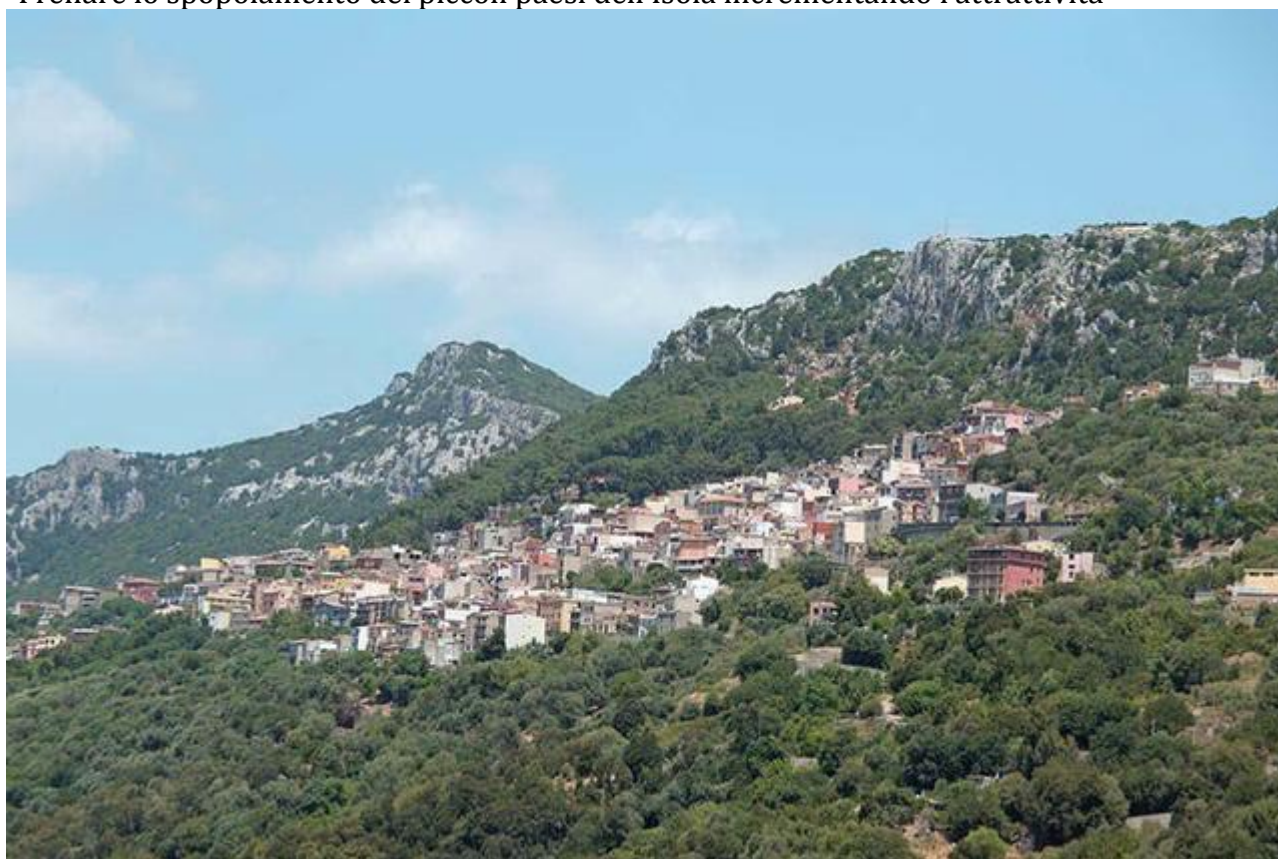
Digital divide. Una fondamentale fonte di finanziamento potrebbe derivare dalla seconda componente della Missione 1 – **digitalizzazione, innovazione, competitività nel sistema produttivo** che ha l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema produttivo rafforzandone il tasso di digitalizzazione, innovazione tecnologica e internazionalizzazione attraverso una serie di interventi tra loro complementari. La missione è strutturata in 6 misure tra le quali **l'investimento in reti ultraveloci e banda larga interesserà i borghi.**

Tutela del territorio. Infine, fonti di finanziamento alla rigenerazione dei borghi potrebbero essere trovate all'interno della quarta misura della seconda missione prevede la **tutela del territorio e della risorsa idrica.** In particolare gli obiettivi riguardano il rafforzamento delle capacità previsionali degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati ed integrati di monitoraggio ed analisi; la prevenzione ed il contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio; la salvaguardia della qualità dell'aria e della biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine; la garanzia di sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo. All'interno di questa misura sono previsti **2,48 miliardi di euro per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico, uno dei grandi problemi del nostro Paese connesso all'abbandono del presidio del territorio.** Per ridurre gli interventi di emergenza, sempre più necessari a causa delle frequenti calamità, è necessario intervenire in modo preventivo attraverso un ampio e capillare programma di interventi strutturali e non strutturali che potrebbero essere proposti anche e soprattutto nei piccoli comuni dove gli effetti dello spopolamento rendono più evidenti l'incapacità di portare avanti una costante manutenzione del territorio. All'interno della stessa missione sono previsti **altri 6 miliardi per interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni.** Questo asse prevede un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica.

L'UNIONE SARDA.it

Pnrr, Cna Sardegna: “Subito una cabina di regia per investire nei borghi”

“Frenare lo spopolamento dei piccoli paesi dell’Isola incrementando l’attrattività”



Baunei (foto Wikipedia)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una grande opportunità anche per investire nella riqualificazione fisica dei borghi dell’Isola e nell’attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale.

Ne è convinta la Cna Sardegna che in un report ha analizzato le possibilità offerte dal piano e, in particolare, le misure previste per incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del Paese che stanziano complessivamente quasi due miliardi di euro da ripartire tra tutti i borghi d’Italia.

“Il Pnrr rappresenta un’occasione unica anche per la Sardegna che deve attrezzarsi per attrarre il massimo delle risorse possibili. La Regione - hanno dichiarato Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionali di Cna Sardegna - crei una cabina di regia qualificata

dotata di competenze di alto profilo per predisporre un programma di interventi finanziabili con le risorse europee”.

La misura più pertinente del piano è la terza componente della Missione 1, che ha l’obiettivo di incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del Paese, migliorando l’accessibilità turistica, promuovendo forme di turismo sostenibile. I borghi sono parte fondamentale di questo processo di rilancio e valorizzazione.

Gli interventi a sostegno di turismo e cultura non saranno focalizzati solo sulle grandi città. Gli ambiti di intervento per questa misura sono 4: patrimonio culturale per la prossima generazione, rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale e religioso, industria culturale e creativa 4.0, turismo 4.0.

Gli investimenti per la riqualificazione dei borghi previsti all’interno di questa misura riguardano il Piano nazionale per migliorare l’attrattività dei borghi che prevede un investimento di 1,020 miliardi di euro; gli interventi di protezione e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale con 600 milioni di euro; il programma per valorizzare parchi e giardini storici con 300 milioni di euro. Un totale di 1,92 miliardi di euro da ripartire tra tutti i borghi d’Italia.

Altre fonti di investimento vanno cercate trasversalmente all’interno delle altre misure. Tra queste è pertinente con il modello di rigenerazione proposto per i borghi la seconda Misura della Missione 2 - energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile - che ha come obiettivi si garantire una transizione equa e inclusiva a tutto il territorio italiano su temi di bioeconomia e circolarità, verranno avviate azioni integrate per rendere le piccole isole completamente autonome e “green”, consentendo di limitare la produzione di rifiuti e di migliorare l’impatto emissivo nei settori della mobilità e dell’energia.

All’interno di questa misura hanno particolare importanza gli incentivi per l’efficienza energetica degli edifici (Ecobonus e Sismabonus) che potrebbero essere utilizzati anche nella riqualificazione degli edifici presenti nei borghi e che prevedono investimenti complessivi per 13,8 miliardi di euro.

Un secondo tema affrontato all’interno di questa misura è la promozione di rinnovabili per le comunità energetiche e l’auto-consumo. L’investimento si concentra sul sostegno alle comunità energetiche e alle strutture collettive di autoproduzione e individua pubbliche amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti, sostenendo così l’economia dei piccoli Comuni a rischio di spopolamento.

Un'altra fondamentale fonte di finanziamento potrebbe derivare dalla seconda componente della Missione 1 relativa a digitalizzazione, innovazione, competitività nel sistema produttivo, che ha l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema produttivo rafforzandone il tasso di digitalizzazione, innovazione tecnologica e internazionalizzazione attraverso una serie di interventi tra loro complementari. La missione è strutturata in sei misure, tra le quali l'investimento in reti ultraveloci e la banda larga, interesserà i borghi.

Infine, fonti di finanziamento alla rigenerazione dei borghi potrebbero esserci all'interno della quarta misura della seconda missione prevede la tutela del territorio e della risorsa idrica. In particolare, gli obiettivi riguardano il rafforzamento delle capacità previsionali degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati; la prevenzione e il contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio; la salvaguardia della qualità dell'aria e della biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine; la garanzia di sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo. All'interno di questa misura sono previsti 2,48 miliardi di euro per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico.



I paesi sardi sono brutti | Proposta Cna: usare i fondi PNRR per riqualificarli

Secondo l'associazione artigiana il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una grande opportunità anche per investire nella riqualificazione fisica dei borghi della Sardegna e nell'attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale

Da
Redazione Cagliari iPad

-

7 Ottobre 2021



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una grande opportunità anche per investire nella riqualificazione fisica dei borghi della Sardegna e nell'attivazione di processi di rigenerazione urbana e territoriale. Ne è convinta la Cna Sardegna che in questo report analizza le

possibilità offerte dal grande piano di rinascita. In particolare, **le misure previste per incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del Paese che stanziano complessivamente quasi 2 miliardi di euro da ripartire tra tutti i borghi d'Italia.** Altre possibilità d'azione sono offerte dalle misure per la **riqualificazione degli edifici presenti nei borghi che prevedono investimenti complessivi per 13,8 miliardi di euro,** dagli **investimenti in reti ultraveloci e banda larga** e da quelli per la **messa in sicurezza del territorio: 2,48 miliardi di euro per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico.**”

“Il PNRR rappresenta un’occasione unica anche per la Sardegna che deve attrezzarsi per attrarre il massimo delle risorse possibili – dichiarano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionali di CNA Sardegna – La Regione crei una cabina di regia qualificata dotata di competenze di alto profilo per predisporre un programma di interventi finanziabili con le risorse europee”.

Approvato il 26 aprile 2021, il PNRR si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: **digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.** Esso contiene le linee guida per un pacchetto di investimenti e riforme, con l’obiettivo di modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all’esclusione sociale e alle disuguaglianze.

Pnrr: Cna, subito cabina di regia per investire nei borghi

Appello a Regione, competenze alto livello per programma lavori



Redazione ANSACAGLIARI07 ottobre 202116:40NEWS

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) come grande opportunità anche per investire nella riqualificazione dei borghi della Sardegna e nei processi di rigenerazione urbana e territoriale. È il messaggio lanciato dalla Cna alla amministrazione pubblica.

Con un appello: "La Regione - incalzano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionali dell'organizzazione - crei una cabina di regia qualificata dotata di competenze di alto profilo per predisporre un programma di interventi finanziabili con le risorse europee".

Secondo il report presentato da Cna Sardegna, il piano stanziava a livello nazionale 191,5 miliardi di euro per la digitalizzazione e innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Per migliorare l'attrattiva dei borghi è previsto un investimento di 1,020 miliardi di euro, 600 milioni per interventi di protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e 300 milioni per la valorizzazione di parchi e giardini storici: un totale di 1,92 miliardi di euro da ripartire tra i borghi d'Italia. Gli incentivi per l'efficienza energetica, ecobonus e sisma bonus, che potrebbero essere utilizzati anche nella riqualificazione degli edifici presenti nei borghi prevedono - spiega ancora la Cna - investimenti complessivi per 13,8 miliardi di euro.

Anche il finanziamento delle reti ultraveloci e della banda larga interesserà i borghi. E 2,48 miliardi di euro sono previsti per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico, uno dei

problemi connessi all'abbandono del presidio del territorio. Altri 6 miliardi, infine, serviranno per interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni.